Preistoria Alpina, 46 I (2012): 153-158 ISSN 0393-0157
© Museo delle Scienze, Trento 2012

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Frammenti di statuine fittili femminili dal villaggio del Neolitico antico iniziale di Favella (CS)

Vincenzo TINÉ

Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto, via Aquileia 7, 35139 Padova, Italia
E-mail dell'Autore per la corrispondenza: *vincenzo.tine@beniculturali.it*

RIASSUNTO - *Frammenti di statuine fittili femminili dal villaggio del Neolitico antico iniziale di Favella (CS)* - Nel villaggio del Neolitico antico di Favella nella Sibaritide sono stati recentemente messi in luce alcuni frammenti di statuine fittili femminili riconducibili ad un'iconografia unitaria, con speciale enfasi sugli attributi sessuali primari, che trova confronto, nello stesso orizzonte culturale, con quella documentata nel sito coevo di Rendina. Lo stato dei resti e il contesto di deposizione sembra suggerire pratiche di frammentazione deliberata.

SUMMARY - *Female figurines fragments from Initial Early Neolithic Village of Favella (Northern Calabria)* - In the Early Neolithic site of Favella in Ionian Northern Calabria several fragments of female clay figurines have been recently discovered. The special emphasys on the primary gender attributes and the similarities with the contemporary statuine from Rendina suggest a possible iconographic type shared by the earlier Neolithic settlements in South-Eastern Italy. Some kind of fragmentation pattern is also suggested by the context and residual aspect of these objects.

Parole chiave: Statuine, Neolitico, Ceramica Impressa, Favella, Calabria
Key words: Figurines, Neolithic, Impressed Pottery, Favella, Calabria

1. IL SITO E IL CONTESTO DI RINVENIMENTO

Il sito di Favella (Corigliano, CS), nella piana di Sibari, è stato frequentato nel Neolitico antico I, durante la prima fase della neolitizzazione del Sud-Est peninsulare, nel corso di svolgimento della facies delle Ceramiche Impresse Arcaiche (Tiné *et al*. 1996; 2000; 2002; cds). Sei datazioni AMS datano questa fase a Favella tra il 7003±55 BP e il 6793±40 BP (ca. 6000-5700 calBC-2sigma). Il sito viene rifrequentato nel Neolitico solo in un fase di transizione tra Neolitico medio e recente (facies della Capanna Gravela di Serra d'Alto o Serra d'Alto acromo), negli ultimi secoli del V millennio a.C.

Le strutture caratteristiche della fase antica sono rappresentati da gruppi di fosse sub-circolari scavate nel substrato sabbioso-limoso del terrazzo fluviale del Crati su cui sorge il sito. Queste fosse sono state rinvenute colme di un deposito antropico, strutturato di norma in una serie di livelli più bassi con carattere di discarica quotidiana (*secondary refuse*) a cui segue, a tetto, un livello di scarico di detriti strutturali, rappresentati da abbondantissimi frammenti di intonaci di capanna con tracce di pali e assi. Considerata l'identità compositiva tra questi intonaci e il suolo locale, documentata dalle analisi archeometriche, le fosse di Favella sembrano riferibili ad una funzione primaria come cave di inerti per il rivestimento delle strutture abitative, di cui non resta altra traccia a causa della gravità dell'impatto agrario sulle paleosuperfici neolitiche. La ripetitività e l'intensità del fenomeno di combustione che ha interessato le capanne da cui provengono gli intonaci, pressoché ubiqui a tetto del deposito nelle fosse con quantità medie di 500 kg per struttura, rende probabile un modello di incendio sistematico per la defunzionalizzazione delle capanne, del tipo ampiamente documentato nel Neolitico dei Balcani (il cd. *Burning House Horizon*) e definito come prassi socioculturale da Ruth Tringham e Mirjana Stevanovic (Stevanovic 1997; 2002; Tringham 2005). È possibile che, anche a Favella, una distruzione deliberata con incendio segnasse la fine del ciclo vitale delle strutture abitative, secondo una ritualità collettiva collegata alla scomparsa dei proprietari (*domicide* o *domithanasia* sensu Tringham 2005).

Una correlazione non casuale tra fosse di cava e scarico e riempimenti antropici sembra suggerita anche dalla frequenza del rinvenimento di statuine fittili femminili frammentarie nel *deposito strutturato* che le caratterizza (cfr. Chapman 2000). Tre frammenti di statuine fittili femminili, con diverso grado di integrità e leggibilità, provengono da due delle quattro strutture scavate integralmente e altri due frammenti da una struttura solo parzialmente indagata.

2. I FRAMMENTI DI STATUINE

Favella 1. Provenienza: struttura A; fossa Z; livello 4,12; sett. A2-3 (scavo 1993). h. 4,8; largh. 4,9; spess. 4,0 cm. Impasto grossolano con grandi inclusi silicei affioranti, friabile. Superficie irregolarmente lisciata, colore brunorossastro (*Munsell* 2,5YR5/4)

Il frammento (Figg. 1b; 2d) comprende la parte in-

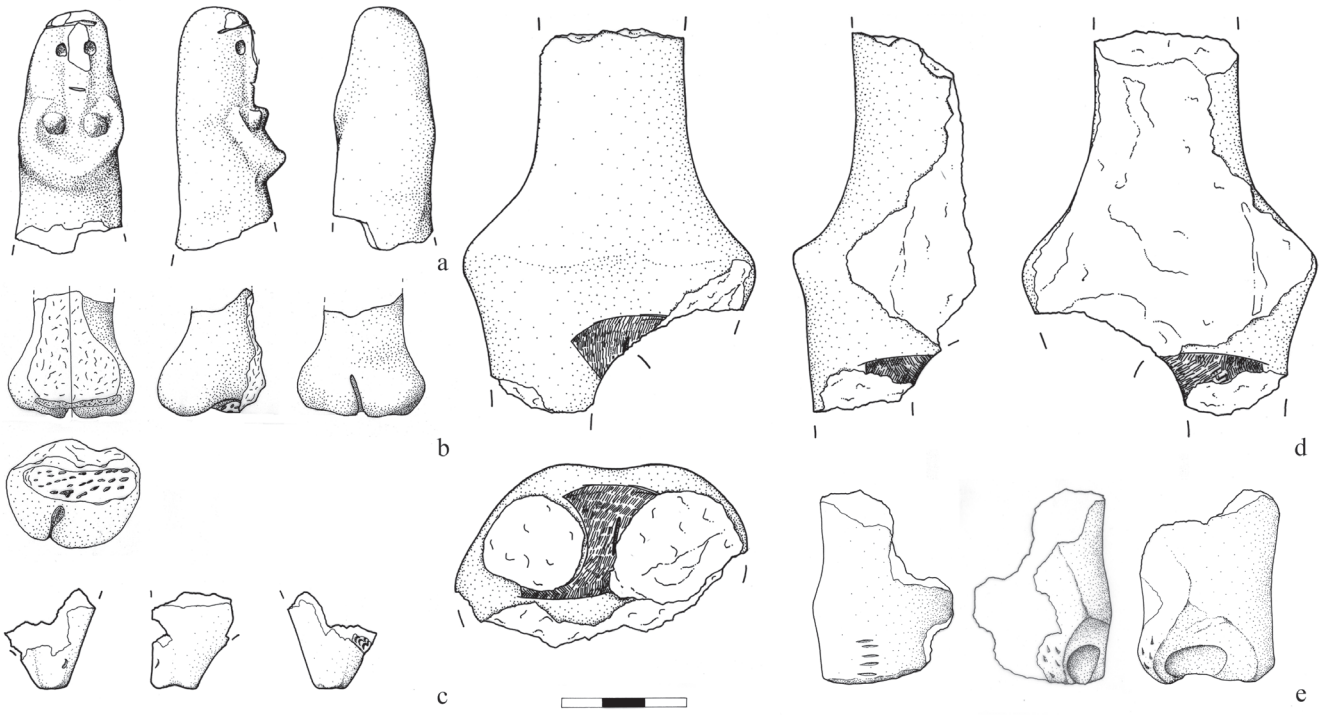

Fig. 1 - Frammenti di statuine fittili femminili da Favella: (a) Favella 3; (b) Favella 1; (c) Favella 4; (d) Favella 2; (e) Favella 5 (disegni di Marisa Agrostelli, Elena Natali, Antonella Traverso).
Fig. 1 - Fragments of female pottery figurines from Favella: (a) Favella 3; (b)Favella 1; (c) Favella 4; (d) Favella 2; (e) Favella 5 (drawings by Marisa Agrostelli, Elena Natali, Antonella Traverso).

feriore del torso, resa in forma schematica cilindro-retta e la zona lombare, resa in forma naturalistica. I fianchi sono larghi e arrotondati ma non propriamente steatomerici e le natiche nettamente prominenti verso l'esterno e verso il basso, ma la linea sacrale è regolarmente raccordata al dorso senza alcuna evidente steatopigia.

Nella parte inferiore la divisione dei glutei è evidenziata da un taglio obliquo, che si allarga in corrispondenza della zona anale. La zona genitale è definita iperrealisticamente da un ampio campo ellittico, allungato in senso trasversale nella sola parte inferiore, delimitato da una linea continua e campito da brevi tacche impresse.

L'attaccatura frontale delle gambe lascia intendere una loro posizione distesa, orizzontalmente o ad angolo retto, o flessa. La postura sarebbe quindi seduta o forse piuttosto accucciata, data l'assenza di un vero e proprio piano di appoggio, suggerita dalla marcata prominenza della zona sacrale che fuoriesce dall'asse della schiena, dalla centralità della parte inferiore nella rappresentazione e dall'ampiezza della lacuna frontale, corrispondente all'attacco delle gambe. L'atteggiamento raffigurato potrebbe essere quello del parto, segnalato anche dalla dilatazione enfatica del sesso e dal suo posizionamento verso il basso.

Favella 2. Provenienza: struttura Tn2/5 (transetti 1997). h. 12,0; largh 9,6; spess. 5,8 cm. Impasto grossolano con grandi inclusi silicei non affioranti, compatto. Superficie regolarmente lisciata, colore rosso giallastro (*Munsell* 5YR5/6).

Il frammento conservato (Figg. 1d; 2e) comprende la sola parte anteriore della figura, limitatamente al torso, alla regione addomino-pelvica e ad un breve tratto dell'arto inferiore destro. Il lungo torso è reso schematicamente come un cilindrico rastremato verso l'alto, senza alcuna caratterizzazione anatomica evidente nel lungo tratto conservato fino alla rottura superiore. Questa rottura potrebbe coincidere con il seno, in base al confronto con la struttura allungata condivisa dalla statuina *Favella 3*, o decisamente con la testa considerando l'andamento leggermente convergente del tronco residuo. La parte superiore schematica è raccordata ad ampi fianchi, accentuati da una netta carenatura, che si prolunga anche frontalmente. Questo particolare trattamento dell'addome sembra rappresentare il ventre gravido, mentre due leggeri ingrossamenti sulla stessa linea di carena, distanziati da una lieve insellatura, potrebbero suggerire dei seni molto ribassati (tipo Venere di Lespugue). Considerata la voluta astrazione della parte superiore del torso sarebbero stati, cioè, traslati verso il basso i principali caratteri identificativi della femminilità, secondo un procedimento piuttosto diffuso nelle statuine muliebri di età preistorica.

Anche in questo esemplare il sesso risulta nettamente enfatizzato con il pelame pubico reso in vista frontale da un campo triangolare, marginato da una linea continua e campito da trattini incisi e fittamente accostati, che poi si estende anche alla zona inguinale e parzialmente dietro le cosce. La vulva è evidenziata da un taglio inciso, leggermente sbieco.

L'intera parte posteriore della statuina è andata per-

duta, con l'eccezione di quella retrostante la parte conservata della gamba destra, dove la prosecuzione del campo a tratteggio rivela un'attenzione propriamente tridimensionale nella volontà di rappresentazione naturalistica della parte centrale del corpo. Gli attacchi di entrambi gli arti inferiori e in particolare il breve tratto conservato di quello sinistro rivelano, diversamente dal frammento precedente, una postura stante e perfettamente verticale.

Favella 3. Provenienza: struttura G; fossa US10; livello 3A; sett. I5 (scavo 2002). h. 6,1; largh. 2,6; spess. 2,5 cm. Impasto medio con piccoli inclusi silicei affioranti, molto compatto. Superficie regolarmente lisciata, colore marrone (*Munsell* 7,5YR5/4).

Il frammento (Figg. 1a; 2a) comprende tutta la parte superiore della statuina, cioè la testa e il tronco, mentre è mutilo in corrispondenza dei fianchi e dei glutei. La nuca appare piuttosto schiacciata con l'attaccatura dei capelli - oppure un velo o un diadema - segnato sulla fronte da una linea orizzontale incisa (una lacuna superficiale interessa il frontale dx). La testa è fusa con le spalle in una struttura regolarmente troncoconica, senza alcuna distinzione del collo. I dettagli facciali sono evidenziati plasticamente solo per quanto riguarda il naso, purtroppo abraso nella parte superiore, ma chiaramente realizzato come una protuberanza arrotondata, che percorre ortogonalmente il viso dalla fronte fin sotto la bocca, che è segnata da una breve linea incisa e sbieca, mentre due profonde incisioni circolari individuano gli occhi. Il torso ha una semplice struttura a pilone rastremata verso l'alto, dove si rilevano plasticamente due piccoli seni rotondi e appuntiti e le braccia, fuse e conserte sul ventre. Quest'ultimo, nella parte conservata, appare leggermente prominente rispetto al torso, così come l'attacco dei glutei rispetto al torso.

Favella 4. Provenienza: struttura G; fossa US10; livello US; sett. M7 (scavo 2002). Misure: h. 3; largh. 2,4; spess. 2 cm. Impasto medio con piccoli inclusi silicei affioranti, molto compatto. Superficie regolarmente lisciata, colore marrone (*Munsell* 7,5YR 5/3).

Il frammento (Figg. 1c; 2b) sembra corrispondere ad un arto inferiore di statuina fittile femminile, conservato dalla base inferiore all'attacco con il bacino e l'inguine, di cui si conserva una piccola parte della zona pelvica, segnalata da un campo marginato e campito da tratti curvilinei. Posizionando il frammento come in Fig. 1d si tratterebbe dell'arto inferiore sinistro, collocato in posizione stante, con profilo anteriore diritto e posteriore svasato a raccordarsi con i glutei e terminazione inferiore insellata. Lo stesso frammento può posizionarsi, però, anche steso frontalmente, ipotizzando una posizione seduta della statuina con gambe stese (arto destro). In ogni caso si tratta di un arto quasi integro e molto breve, quasi focomelico, senza alcuna articolazione del ginocchio, come è chiaramente indicato dalla posizione della parte residua del sesso, raffigurato con il consueto stereotipo del campo marginato e tratteggiato.

Dal punto di vista tecnologico (impasto, trattamento superficiale, colore) questo frammento è perfettamente compatibile con Favella 3 e, provenendo dalla stessa struttura, è probabile che si tratti di due frammenti della stessa statuina, purtroppo non integrabili tra loro.

Favella 5. Provenienza: struttura Tn2/5 (transetti 1997). h. 5; largh. 4,1 ; spess. 3 cm. Impasto grossolano con inclusi silicei medi e piccoli parzialmente affioranti, compatto. Superficie sommariamente lisciata, colore bruno-rossastro (*Munsell* 5YR5/4).

Il frammento (Figg. 1e; 2c) comprende parte del torso di una statuina, dalla vita all'attacco dei seni, secondo il posizionamento proposto in Fig. 1e. Il tronco è arrotondato, con profilo svasato verso l'alto e il basso e ampiamente mutilo nella parte destra e nel retro, mentre la base inferiore, irregolarmente piana, potrebbe essere integra. Una profonda depressione circolare, ottenuta con impressione digitale, si apre sul lato destro del tronco, in prossimità della base ed è circondata da una fascia di ampiezza regolare (0,7 cm) lasciata scabra. Sembrerebbe trattarsi dell'alloggio dell'arto inferiore destro, collegato con un perno e saldato plasticamente intorno alla cavità.

Cinque tratti lineari incisi, sovrapposti, decorano la parte anteriore in prossimità della base, indicando forse il pube. Alcuni punti impressi, piuttosto irregolari, si riconoscono sul retro, in prossimità della base e della depressione concoide.

Questo frammento proviene dalla stessa struttura (Tn2/5) ed è tecnologicamente vicino al frammento Favella 2, ma non propriamente omologo: gli inclusi sono di minori dimensioni, il trattamento superficiale è meno accurato e il colore più scuro. Un'integrazione pare esclusa anche dal fatto che entrambi i frammenti sembrano riferibili alla stessa regione anatomica (cintura pelvica). Entrambi questi elementi fanno riferimento alla medesima tipologia di grandi statuine con morfologia a pilone del torso, realizzate con un impasto grossolano molto simile a quelle degli intonaci.

3. DEFINIZIONE FORMALE E CONFRONTI

Una morfologia a pilone della parte superiore, con torso cilindrico leggermente rastremato, appare condivisa dagli elementi meglio conservati (*Favella 2* e *3*). Le differenze principali tra i diversi frammenti di statuina rinvenuti a Favella si individuano, invece, nella postura degli arti inferiori. *Favella 1* sembra essere stato parte di una figura seduta o accucciata e una posizione seduta è possibile (in alternativa a quella stante) anche nell'integrazione di *Favella 3* e *4*. Una postura stante è suggerita, invece, dai frammenti *Favella 2* e *5* e possibile, forse anche più probabile, per *Favella 3*. Malgrado questa differenza di postura, i diversi elementi residui risultano assimilabili ad una tipologia sostanzialmente omologa. Tutte queste statuine condividono, infatti, volumetrie morbide e naturalistiche nell'area centrale della figura, che è evidentemente focale nella rappresentazione. Essa è definita, infatti, in tutti i casi da glutei e fianchi accentuati e da una zona genitale ampiamente enfatizzata, a cui si contrappone una resa più corsiva e schematica del torso e degli arti inferiori.

Questa iconografia sostanzialmente unitaria è stata realizzata sovrapponendo ad una struttura a pilone del torso, con le braccia saldate al corpo, limitati dettagli fisionomici (*Favella 3*), mentre netta rilevanza dal punto di vista della rappresentazione acquista la parte centrale, accuratamente modellata secondo forme naturalistiche, dove i caratteri sessuali primari costituiscono il fuoco simbolico e sono resi con dettagli enfaticamente naturalistici (*Favella 1, 2, 4* e *5*).

Nell'ambito della stessa facies culturale delle Ceramiche Impresse Arcaiche un confronto quasi puntuale in

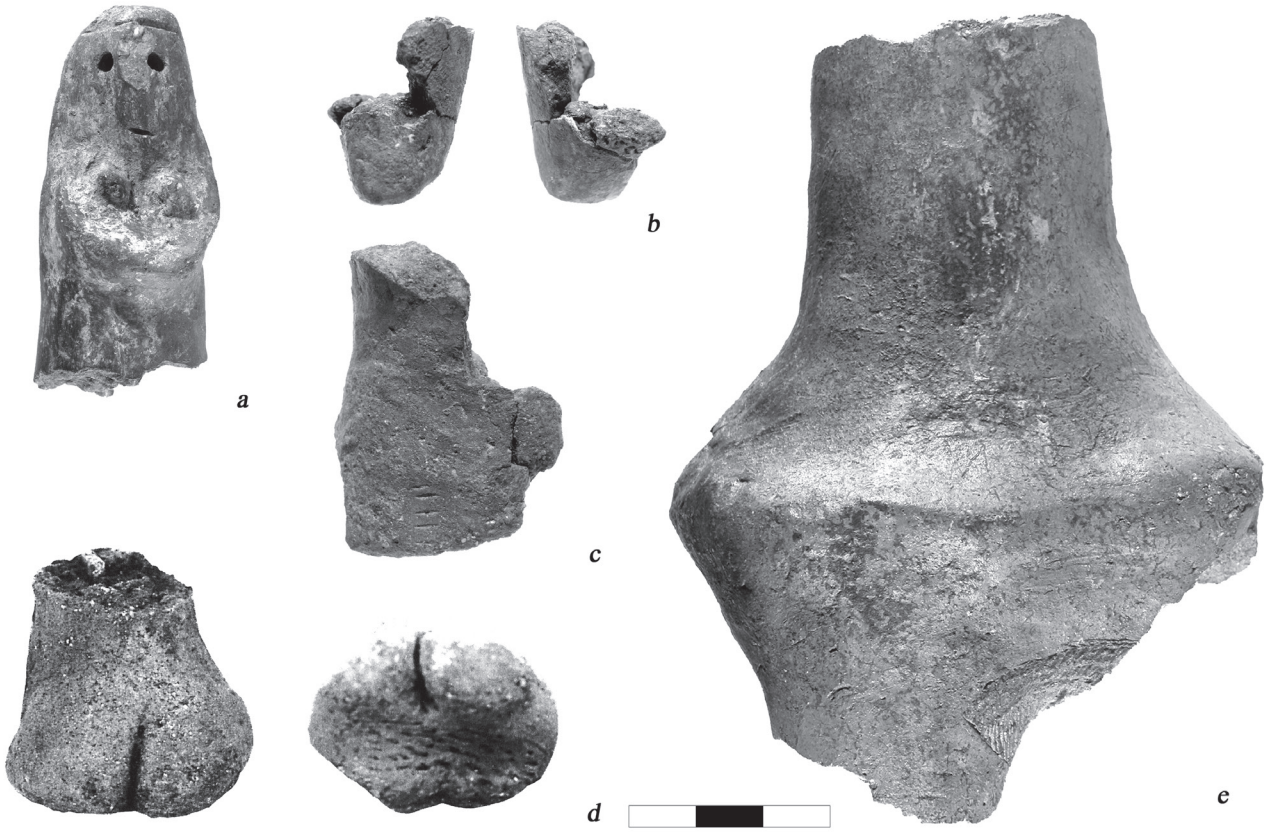

Fig. 2 - Frammenti di statuine fittili femminili da Favella: (a) Favella 3; (b) Favella 4; (c) Favella 5; (d) Favella 1; (e) Favella 2 (foto Soprintendenza al Museo Naz. Preistorico Etnografico L. Pigorini).
Fig. 2 - Fragments of female pottery figurines from Favella: (a) Favella 3; (b) Favella 4; (c) Favella 5; (d) Favella 1; (e) Favella 2 (photographs by Soprintendenza al Museo Naz. Preistorico Etnografico L. Pigorini).

termini stilistici per queste statuine di Favella e in particolare per il frammento Favella 1 è rappresentato dalla nota statuina da Rendina. Con essa Favella 1, oltre alla resa naturalistica del bacino e dei glutei, condivide il particolare significativo dell'enfatizzazione pubica, che però a Rendina è riportato frontalmente, come una sorta di grembiule collegato all'ombelico prominente.

Il frammento Favella 3 permette di integrare alla parte superiore del corpo questa possibile iconografia unitaria della facies delle Ceramiche Impresse Arcaiche, rivelando un limitato interesse per la resa dei dettagli fisionomici e per i caratteri sessuali secondari (seni piccoli). Questa statuina mostra una generica affinità con molte delle tipologie note nel Neolitico italiano, dall'ambito VBQ ligure e padano (Bagolini 1978; Tiné S. 1999) - nella resa dei dettagli facciali e del seno e nell'atteggiamento delle braccia conserte sotto il seno - a Passo di Corvo (Tiné S. 1983), soprattutto con l'esemplare meno raffinato con cui condivide la struttura della testa. La struttura complessiva è però, in tutti questi casi, completamente diversa, privilegiando una visione frontale, accentuata da volumetrie 'a gruccia' (con espansione della parte superiore del corpo) o triangolari. Oltre che del tutto superficiali e generici da un punto di vista stilistico questi confronti risultano, poi, del tutto irrilevanti sul piano crono-culturale data la notevole distanza tra le facies di pertinenza.

Un confronto più prossimo, in termini iconografici e geografici, può essere stabilito, invece, tra *Favella 3* e la figurina rivenuta dagli scavi nella Grotta Pavolella a Cassano Jonio (Carancini & Guerzoni 1987). Anche in questo caso una figura femminile è rappresentata con una struttura cilindrica che collega in continuità testa, torso, fianchi e arti inferiori, fusi in una struttura unitaria inferiormente mutila. La conformazione della nuca (trapezoidale, schiacciata) e la resa dei dettagli facciali (naso prominente e con lungo sviluppo verticale, occhi resi da semplici perforazioni) sono straordinariamente simili a quelli di *Favella 3*. In particolare è presente anche qui la linea di delimitazione tra nuca e fronte, resa a pittura e collegata ad un sistema di tratti perpendicolari lungo le tempie, a loro volta collegati ad un tratto orizzontale sotto il naso da cui pendono tre tratti verticali paralleli. Sembra trattarsi di una sorta di velo e/o diadema, che incornicia il viso e scende sul petto tra due seni anch'essi molto simili a quelli di Favella 3. La distinzione tra questo apparato ornamentale e la capigliatura è resa evidente nella statuetta di Cassano dalla accurata definizione dei capelli come bande di linee distanziate (trecce?), che scendono progressivamente sulle spalle e sulla schiena.

Sostanzialmente analoga è nelle due statuine la posizione delle braccia, realizzate come un riporto plastico

lungo il torso e congiunte tra i seni e il ventre. Non sono in alcun modo riportati, invece, in quella di Cassano, i caratteri sessuali primari, che in tutte le statuine di Favella sembrano essere al centro dell'interesse nella raffigurazione (in tutti e cinque i frammenti) e che qui sono occultati da una sorta di gonnellino a vita bassa (sul retro si individua la linea di demarcazione tra i glutei), reso a pittura e che prosegue fino alla base frammentaria.

La notevole prossimità strutturale e stilistica tra questi due esemplari - estesa al significativo dettaglio funzionale del velo/diadema, che potrebbe segnalare uno status particolare delle donne rappresentare - evidenzia un'iconografia di lunga durata nella Sibaritide neolitica, che persiste pressoché intatta dal Neolitico antico a ceramiche impresse al Neolitico medio con ceramiche dipinte nello stile di Cassano.

Estendendo il quadro all'area europea e mediterranea, l'ipotetica postura *squatting* o *crouched* del frammento *Favella 1* e l'enfasi sull'area genitale trovano confronto con esemplari integri da un'ampia area culturale neolitica, che si estende dal Levante, dove si individuano i più probabili prototipi (Cayonou: Mellart 1975: 56, Fig. 20), all'area egea (Franchti FC12: Talalay 1993, Fig. 80) e soprattutto balcanica (Vinča: Gimbutas 1982, Fig. 2).

Statuine femminili con rappresentazione stante ed enfasi sul ventre gravido e sul triangolo pubico, come quella di *Favella 2* e *4*, sono caratteristiche, invece, di molti siti del Neolitico antico della Tessaglia, come Melissochori, Sesklo, Zappeio, Prodromos (AA.VV. 2000, nn. cat. 22, 25, 30, 31), ma con una resa 'a gruccia' del busto che sembra esclusa dall'andamento del nostro torso. È certamente interessante rilevare come in queste e altre statuette del Neolitico antico della Tessaglia la costruzione della figura sia articolata in modo tale da enfatizzare allo stesso tempo gli aspetti della femminilità attraverso una resa naturalistica della parte centrale (sesso, fianchi e natiche resi plasticamente e con notevole rilievo), mentre le teste e i colli allungati evocano genitali maschili eretti e l'intera struttura può essere letta come rappresentazione di un pene con le natiche trasformate in testicoli.

Questa opzione figurativa delle statuette del Neolitico antico tessalo - condivisa in ambito balcanico con quelle parallele del gruppo Starčevo-Köros (statuetta da Endrod sito 3/39: Makkay 2007, Fig. 67) - si è prestata ad interessanti considerazioni (cfr. Kokkinidou & Nikolaidou 1997) su una possibile deliberata ambiguità in termini sessuali, che sembra tipica delle fasi più antiche del Neolitico dell'Europa orientale e che viene puntualmente ripresa a Favella dalla statuina *Favella 2*.

4. CONTESTO DEPOSIZIONALE E FRUIZIONE IPOTETICA

Tutte le statuine di Favella sono state rinvenute negli strati di riempimento delle fosse con intonaci, che rappresentano l'unica evidenza (secondaria) delle strutture di abitazione del sito. Un singolo frammento di statuina è stato individuato in due delle quattro strutture scavate integralmente (A e G) e in una delle diverse strutture parzialmente intercettate dai transetti condotti sul sito. Si tratta quindi di un'associazione apparentemente ricorrente con modalità uno a uno, dato che non si evidenziano concentrazioni di rinvenimenti in strutture particolari. Le statuine sembrano seguire quindi l'iter *post-vitam* della struttura abitativa, confluita in macerie nella fossa già utilizzata come cava e come discarica di rifiuti dal quotidiano.

Il confronto con i siti Vinča della ex-Yugloslavia di Opovo e Selevac e le considerazioni su questa specifica classe di materiali elaborate da R. Tringham e M. Conkey (Tringham & Conkey 1998) consentono di stabilire interessanti collegamenti funzionali per la nostra area. A Opovo, infatti, in ciascuna fossa di cava/scarico, è contenuto un frammento di statuina nel riempimento sommitale a intonaci delle fosse. Considerata la ripetitività in questo sito (come a Favella) dell'incendio deliberato delle strutture abitative al termine del loro ciclo di fruizione e tenendo presente il significato simbolico delle dinamiche di formazione delle discariche strutturali, riconosciuto da diversi studi etnoarcheologici, le Autrici concludono per un'interpretazione come intenzionale atto sociale dell'occorrenza di statuine nelle discariche.

In quest'ottica interpretativa anche il costante stato di frammentazione delle statuette di Favella (come di Opovo) potrebbe essere non casuale, ma determinato dal loro seguire la sorte della struttura di abitazione, con un procedimento deliberato di defunzionalizzazione del tipo ben documentato in area balcanica, nell'ambito della cultura Vinča a Opovo, dove il 90% delle statuine è ridotto in frammenti e a Selevac, dove i frammenti di statuine si rinvengono tipicamente nelle fosse (come a Favella) e non nelle capanne, e in quella Koros a Endrod, dove le statuine vengono costruite a pezzi appositamente per essere smembrate (Makkay 2007).

Sui possibili correlati culturali della frammentazione di oggetti archeologici è recentemente intervenuto J. Chapman nel suo saggio *Fragmentation in Archaeology* (Chapman 2000). Per 'frammentazione' si deve intendere, secondo questo autore: "the often deliberate breackage of objects before the end of their use life and their deposition in structured contexts" (Chapman 2000: 224).

Si tratta di un approccio inaugurato formalmente in campo antropologico da autori come Meillassoux (1968) e Garfinkel (1994) e che ha portato alla definizione di un processo specifico di 'seppellimento rituale di oggetti di culto'(*ritual burial of cultic objects*) ma che ha avuto importanti precedenti anche in campo archeologico con le tesi già ottocentesche di Tsuboi Shogoro (1890) sulla rottura deliberata delle statuine nella cultura Jomon del Giappone col fine di disperderne la fertilità. Muovendosi su questa linea interpretativa Chapman propone un collegamento tra la rottura deliberata di determinati oggetti legati a pratiche cultuali, come appunto le statuine del Neolitico europeo e pratiche sociali di 'incatenamento' (*enchainment*), realizzate tramite la frammentazione e la dispersione tra i vari membri del gruppo di oggetti legati al defunto. Ricollegandosi al concetto di 'persona frattale' (*fractal person*) elaborato da R. Wagner (1991), secondo cui l'individuo è nelle società primitive integralmente connesso alla comunità di appartenenza, la frammentazione costituirebbe secondo Chapman il meccanismo tipico di azione rituale tendente ad istituire e rafforzare l'appartenenza della persona al gruppo. Le origini remote di questa performance rituale affonderebbero nel Paleolitico inferiore e nelle dinamiche di divisione della preda di caccia o delle schegge dal *debitage* del nucleo.

Nel Neolitico dell'Europa sud-orientale, secondo Chapman, meno del 5% delle statuine è stato rinvenuto integro e molto frequenti sono i casi di statuine prodotte con tecniche che facilitano la frammentazione deliberata, come nelle culture Köros, Karanovo, Vinča e Hamangia. In questi stessi orizzonti culturali, proprio come a Favella, il concetto di distruzione rituale degli oggetti si estende significativamente alle capanne, incendiate deliberatamente prima della fine del ciclo vitale nel quadro di azioni rituali volte a cementare la coesione del gruppo e l'incorporazione dell'individuo.

La connessione funzionale statuine/capanne appare chiara nella conservazione del significato anche dopo le fasi propriamente vitali di entrambe le categorie di manufatti. Stabilire una connessione statuine/capanne, *in vita* e *post-vitam* non comporta automaticamente la possibilità di riconoscerne l'esatta funzione sociale e il ruolo rituale. Consente, però, di delimitare il loro contesto sociale di fruizione all'ambito domestico e familiare, escludendo quello santuariale o più estesamente collettivo. Un ruolo connesso al rituale domestico sembra, infatti, segnalato dalla ricorrente associazione con le i residui primari (Rendina) o secondari (Favella) delle strutture abitative.

L'orientamento interpretativo che si ricava da questi elementi è, quindi, come effigi della fortuna domestica e del gruppo familiare, sorta di entità protettive dell'*oikos*, indissolubilmente legate alle sue sorti, tanto da accompagnarne i resti nel rituale di incendio e interramento che in diversi siti sancisce la fine del suo ciclo vitale.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., 2000 - *Deesses. Imatges femenines de la Mediterrània de la prehistòria al món romà*. Catalogo della Mostra, Barcelona, 222 pp.

Bagolini B., 1978 - Le immagini femminili nell'arte neolitica dell'Italia settentrionale. In: AA.VV., *L'arte preistorica dell'Italia settentrionale*. Catalogo della Mostra, Verona: 21-25.

Carancini G.L. & Guerzoni R.P., 1987 - Gli scavi nella Grotta Pavolella presso Cassano allo Jonio (CS). Atti della XXVI Riun. Scient. I.I.P.P., *Il Neolitico in Italia*, Firenze, 7-10 novembre 1985: 783-792.

Chapman J., 2000 - Pit-digging and Structured Deposition in the Neolithic and Copper Age. *Proceedings of the Prehistoric Society*, 66: 61-87.

Cipolloni Sampò M., 1977-82 - Gli scavi nel villaggio neolitico di Rendina. *Origini*, XI: 182-323.

Gimbutas M., 1982 - *The Goddesses and Gods of Old Europe, 6500-3500 BC: Miths and Cult Images*, London, 304 pp.

Kokkinidou D. & Nikolaidou M., 1997 - Body Imagery in the Aegean Neolithic: Ideological Implications of Anthropomorphic Figurines. In: Moore J. & Scott E. (eds.), *Invisibile People and Processes: Writing Gender and Childhood into European Archaeology*. London: 88-112.

Makkay J., 2007 - *The excavations of the Early Neolithic Sites of the Köros Culture in the Köros Valley, Hungary: the Final Report, I*. Trieste, 275 pp.

Mellaart J., 1975 - *The Neolithic of Near East*. London, 300 pp.

Stevanovic M., 1997 - The Age of Clay: The Social Dynamics of House Destruction. *Journal of Anthropological Archaeology*,16: 334-395.

Talalay L., 1993 - *Neolithic Figurines from Franchti Cave, Greece*. Bloomington-Indianapolis, 149 pp.

Tinè S. (a cura di), 1983 - *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*. Genova, 201 pp.

Tiné S. (a cura di), 1999 - *Il Neolitico nella Caverna delle Arene Candide (scavi 1977-82)*. Bordighera, 620 pp.

Tinè V. (a cura di), 1996 - *Forme e tempi della Neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*. Atti del Seminario Internazionale, Rossano, 29 maggio-2 aprile1994, Genova-Rossano, 2 voll.

Tinè V. (a cura di), 2009 - Favella. Un villaggio neolitico nella Sibaritide. "*Studi di Paletnologia*", III, Roma, 629 pp.

Tinè V. & Natali E., 2002 - Favella. In: Fugazzola M.A, Pessina A. & Tinè V. (a cura di), *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*. "*Studi di Paletnologia*", I, Roma: 707-723.

Tinè V., Natali E. & Starnini E., 2000 - Il villaggio Neolitico Antico I di Favella (Cosenza). In: Pessina A. & Muscio G. (a cura di), *La Neolitizzazione tra Oriente e Occidente*. Atti del Convegno, Udine 1991, Udine: 475-488.

Tringham R., 2005 - Weaving House Life and Death into Places: a Blueprint for a Hypermedia Narrative. In: Bailey D., Whittle A. & Cummings V. (eds.), *(Un)settling the Neolithic*. Oxford: 98-111.

Tringham R. & Conkey M., 1998 - Rethinking Figurines: A Critical View from Archaeology of Gimbutas, the 'Goddess' and Popular Culture. In: Goodison L. & Morris Ch. (eds), *Ancient Goddesses*. London: 22-45.